

Le frontiere della Fortezza Europa si fanno sempre più militarizzate e serrate, e nonostante ciò la pressione dei flussi migratori non indietreggia di un passo e si fa sempre più presente. A Evros, Idomeni (Grecia/Turchia, Grecia/Macedonia), al confine tra Austria e Slovenia, in Ungheria, a Calais, come fu a Ventimiglia, migliaia di migranti ammassati in condizioni avverse e gravi, tra disperazione e determinazione, trovano la forza di resistere e lottare per esigere l'apertura delle frontiere, per praticare la libertà di circolazione affrontando schieramenti di polizia, recinzioni e filo spinato. Sempre più frequenti sono gli scontri e le tensioni con le forze dell'ordine, schierati a difesa dell'Europa in un dispositivo militare. Violenze, soprusi, arresti, respingimenti, fatti insopportabili e inaccettabili, sono all'ordine del giorno. La situazione è la medesima nei paesi della UE, dove la gestione governativa della migrazione (flussi e presenza) si manifesta marcatamente repressiva e militare, oltre che schiavista e intrisa di calcoli politico-economici, dato l'opportunità per lo sfruttamento della forza lavoro. Le frontiere sono presenti ovunque, nelle città e nei territori: la polizia rastrella e controlla alla ricerca di senza-documenti, deporta, imprigiona e rimpatria. Le nuove politiche europee sulla gestione istituzionale dei migranti continuano la linea intrapresa ormai da tempo, e la costruzione di nuovi centri di deportazione, smistamento e rimpatrio (Hotspot), basati sul concetto disumano, numerico, insopportabile delle "quote", né è la conferma.

I flussi migratori sono uno snodo centrale dove si incrociano molte delle contraddizioni dell'attualità, e chiamano in causa tutto ciò che sta accadendo intorno a noi. Visto il rapido evolversi delle guerre in Siria e Medio Oriente e gli interessi geopolitici e neocoloniali espressi dalle potenze occidentali al di là del Mediterraneo, la situazione non è sicuramente destinata a migliorare. Gli attentati di Parigi, la dichiarazione dello stato di Emergenza in Francia e le misure di controllo e sorveglianza in tutti i paesi della UE si pongono dentro questa situazione globale, stretta fra guerre sempre più endemiche determinate dai cicli di produzione, sfruttamento e dominio del capitalismo e l'ombra della catastrofe ecologica, che si pongono come alcune delle cause principali dei sempre più imponenti e incontrollabili flussi migratori. Questi flussi sono destinati ad aumentare costantemente nei decenni a venire, per ammissione dei potenti stessi. La Fortezza Europa si stringerà sempre più su se stessa per difendere i privilegi e il benessere accumulati in secoli di saccheggio del pianeta. In questo scenario gli Stati elaborano soluzioni militari e securitarie: nuove polizie internazionali (Frontex), muri e confini, campi di reclusione, nuove strategie militari da applicare nelle città (vedi Rapporto Urban Nato 2020).

La consapevolezza dell'importanza della questione migratoria sta spingendo molti compagni, solidali, attivisti e gente comune a muoversi e a chiedersi come intervenire. Ovunque ci sono gruppi, collettivi, movimenti e realtà di lotta che hanno cominciato a muoversi sui rispettivi territori e, contemporaneamente, a sentire l'esigenza di mettersi in relazione tra loro ad un livello internazionale. A Marsiglia, sull'onda di questa necessità - di conoscersi, confrontarsi e coordinarsi per dare un respiro più efficace alla lotta contro le frontiere e per la libertà di circolazione per tutti e tutte - a dicembre c'è stato un appuntamento tra realtà in lotta provenienti da tutta la Francia, l'Italia e altre località europee (per esempio Madrid), per incontrarsi in una prospettiva di lotta autonoma e anticapitalista. Dall'incontro è emerso che le pratiche e i discorsi delle lotte locali contro le strutture di detenzione per immigrati (C.R.A. in Francia, C.I.E in Italia etcetc), le frontiere e i progetti di militarizzazione di esse, contro le operazioni di polizia (retate, rastrellamenti, deportazione, controlli...), di sostegno e solidarietà, per la libertà di circolazione e permanenza, per la casa e l'abitare, per una vita degna, assumono senso e respiro se vengono inserite in un contesto il più internazionale possibile nelle connessioni e radicale e profondo nei contenuti, nell'incidere su quello che la Fortezza Europa, con i suoi muri e confini, rappresenta a tutti i livelli.

Queste alcune delle proposte di più ampio respiro di cui si è cominciato a discutere:

- Avviare percorsi di lotta e autogestione, far nascere esperienze di autonomia e autodeterminazione (o sviluppare quelle già presenti) con i/le migranti, per contrastare il sistema istituzionale di "accoglienza", fatto di stretta sorveglianza, privazione della libertà, discriminazione e burocrazia

per gli immigrati e lucrosi affari e business per chi la gestisce, con le sue strutture di accoglienza istituzionali/governative che organizzano la dipendenza totale e la coercizione degli immigrati, ne regolano la vita con obblighi, imposizioni e punizioni (Croce Rossa, associazioni, enti governativi, caritas e Chiesa) etc.

- Un sostegno autonomo materiale alla libera circolazione e permanenza dei migranti attraverso una campagna per l'illegalità diffusa.

- Il contrasto e l'abbattimento della differenziazione e divisione, operata dai Governi, tra chi gode di Status Giuridico (Rifugiati) ed è da proteggere e chi no ("profughi", immigrati, "migranti economici", "clandestini" etc etc) ed è da perseguire.

—Organizzarsi e coordinarsi a livello internazionale contro le politiche securitarie, nazionaliste, razziste e militariste che sempre più strutturano le politiche dei paesi membri dell'Unione (vedi crescita del consenso del Front National di Le Pen alle recenti elezioni in Francia), elaborando strategie comuni che sappiano darci e accrescere la nostra forza, e dotarsi degli strumenti necessari per farlo.

- La necessità di assumere posizioni politiche chiare e nette nei confronti di ciò che accade a livello internazionale. Per esempio la denuncia della politica interna ed esterna della Turchia di Erdogan (e dell'Europa che la sostiene e la finanzia nel gestire l'emergenza profughi) e contemporaneamente il sostegno all'unica forma di resistenza alla guerra in Medio-Oriente portata avanti dal movimento di liberazione curdo.

- La necessità di far sì che lo slogan "abbattere le frontiere" non suoni qualcosa di ingenuamente utopico e astorico agli occhi di persone spaventate da quello che accade e blandite dalle sirene dei populismi reazionari o dalle strette securitarie praticate dagli Stati, e che diventi una prospettiva concreta di opposizione ad un disastro globale, nella consapevolezza che esso riguarda tutti e che stare a guardare oggi diventa quanto mai pericoloso.

- La necessità di manifestazioni internazionali – e/o azioni coordinate e contemporanee a livello locale – che portino avanti ed esplicitino queste istanze. Con la prospettiva di arrivare al periodo primavera/estate pronti per affrontare il probabile aggravarsi/ intesirsi della situazione, nei territori di frontiera quanto nelle città

Su questo e tanto altro ci si è incontrati , per cui il 16 e il 17 gennaio è stato indetto a Marsiglia un secondo incontro per portare avanti questi discorsi e allargarlo il più possibile a chi sta già lottando su queste basi in tutti i paesi europei, in particolare alle realtà di lotta presenti nei territori attraversati dalla rotta balcanica (Grecia, Macedonia, Serbia, Croazia, Slovenia, Ungheria ) e alle isole del mediterraneo (lampedusa, malta) L'obiettivo fondamentale che ci si pone è quello di creare un coordinamento internazionale su una base politica chiara e forte.

Sarebbe bello potersi incontrare tra più realtà e compagni possibili; per portare avanti le nostre lotte in maniera sempre più efficace e incisiva, nella migliore prospettiva: quella internazionale.

L'invito caloroso a tutti, sia a chi riuscirà a venire sia chi sarà impossibilitato a presenziare a Marsiglia in quei giorni, è quello di contribuire con un testo di descrizione delle rispettive realtà e situazione, con un documento politico, d'analisi, di prospettiva o di proposte.

Ci vediamo a Marsiglia!